



Lavinia Fontana, *Autoritratto alla spinetta con la fantesca*, 1577

Il dipinto è un piccolo olio su tela di formato rettangolare con sviluppo verticale di circa 27 cm di altezza x 24 cm di larghezza. Fu realizzato nel 1577. E' un autoritratto della pittrice bolognese Lavinia Fontana intenta a suonare uno strumento musicale dell'epoca che ricorda un pianoforte, la spinetta.

La scena si svolge in una stanza in cui l'artista, con alle spalle la sua fantesca, si dedica alla musica, mentre sullo sfondo in un secondo ambiente, una camera da lavoro illuminata da una grande finestra, è posto un cavalletto, riferimento alla sua passione e professione di pittrice.

Quest'ultimo occupa interamente la metà dello spazio compositivo in alto sulla destra. Alla sua destra, c'è una parete leggermente obliqua che suggerisce una profondità prospettica. Davanti alla parete, è posta una lunga e bassa panca in legno, che arriva a toccare il vano in muratura della finestra; sulla destra sta un mobile pensile ricoperto da un tessuto damascato dorato. Attraverso dei vetri, suddivisi in quattro parti uguali da un elemento in legno a croce, si scorge il cielo dal tiepido colore celeste.

Nella zona intermedia la divisione dei due ambienti è affidata a un muro alto e lungo, che s'innalza sulla sinistra, occupando la metà dello spazio compositivo, seguito da un gradino e da un ampio varco che termina in un altro muro molto corto.

Su questa parete scura, in penombra, è riportata in alto un'iscrizione in oro con il nome dell'autrice e la data di esecuzione del quadro.

Davanti alla parete sta in piedi la fantesca, una donna più anziana, intenta ad ascoltare l'esecuzione del brano musicale suonato da Lavinia. Tiene uno spartito aperto tra le mani poggiandolo sulle gambe leggermente piegate. Il busto e il capo, dalla capigliatura nera raccolta, sono leggermente inclinati verso la sua sinistra. Il volto ha lineamenti spigolosi, il naso lungo, la bocca sottile e il mento sporgente. L'abito, sebbene semplice, rivela una certa eleganza: un'ampia e lunga gonna nasconde la parte inferiore del corpo, da cui emerge solo un piede, mentre il busto è costretto in un aderente corpetto di un colore dorato dall'ampio scollo, da cui fuoriescono lunghe maniche bianche; ha le spalle coperte da un fazzoletto trasparente.

In primo piano, al centro della composizione, è ritratta la pittrice all'età di venticinque anni. E' seduta su una sedia coi braccioli di legno sagomati e la spalliera in cuoio rosso; è posta di tre quarti, e mostra il lato destro del corpo, la cui parte inferiore è tagliata dall'inquadratura. Lavinia indossa un sontuoso abito rosa dalle sfumature violacee.

Il volto ovale, dal pallido incarnato, ravvivato dal rossore delle guance tonde, ha la fronte alta incorniciata da capelli lisci, raccolti e aderenti al capo, che lasciano scoperte le piccole orecchie, di cui è visibile solo quella di destra. La scriminatura dei capelli è centrale, mentre sulla nuca c'è un'acconciatura intrecciata con fili di perle. Nere sono le sopracciglia ben disegnate; anche gli occhi sono scuri; la linea del naso è dritta e perfetta; la punta è arrotondata, la bocca è minuta e ha le labbra serrate; il mento è tondo e leggermente sporgente.

Il collo poi è in parte nascosto dal grande e rigido colletto di pizzo increspato che sale fino alla base della nuca e si apre sul davanti. Lavinia indossa una piccola collana di corallo e oro poggiata sul colletto di una camicia bianca, che ha lunghe maniche strette ai polsi, di cui è visibile interamente quella di destra. Le maniche escono da sotto lo stretto corpetto dell'abito, caratterizzato dalle larghe spalle imbottite, chiuso davanti da una fila di bottoni. Sul petto scende anche una lunga collana, sempre di corallo.

Le braccia distese accompagnano i movimenti delle piccole mani che toccano i tasti della spinetta in legno chiaro, anch'essa in parte tagliata dall'inquadratura. Sul lato sinistro della spinetta e sull'orecchio destro della pittrice è poggiato un piccolo nastro con fiocco rosso, allusione solitamente al fidanzamento.

Colpisce lo sguardo fiero della protagonista rivolto verso lo spettatore, attenuato dalla dolcezza e grazia dei gesti, oltre che l'immagine colta e matura che offre di sé.

Questo quadro è il primo autoritratto dell'artista eseguito in due versioni, nel 1575 in rame e nel 1577 ad olio su tela. La seconda versione è conservata presso l'Accademia di San Luca ed è quella che stiamo qui scoprendo insieme. Oltre al valore artistico, ha un valore documentario, perché ci mostra la reale fisionomia della pittrice, ritrattasi utilizzando lo specchio. Inoltre, attraverso questo ritratto Lavinia annunciava il suo matrimonio con il modesto pittore imolese Giovan Paolo Zappi. Il dipinto fu donato dalla pittrice al futuro suocero. Lavinia voleva presentarsi come una donna virtuosa, colta e ben educata, amante della musica, ma anche pittrice, ruolo a cui non avrebbe rinunciato dopo il matrimonio. La sua intensa produzione artistica non la distolse infatti dal suo ruolo di madre: ebbe ben 11 figli, di cui solo tre maschi sopravvissero.

Se potessimo entrare nel dipinto coi sensi e con l'immaginazione, potremmo immaginare di sentire l'elegante musica suonata dalla donna, ma anche l'odore di chiuso della stanza, odore di legno e di stoffe un po' impolverate, e magari il profumo ricercato della giovane. Ci piace immaginare – però- che la giovane Lavinia trattenesse addosso dalle sue sessioni in studio anche un po' di odore di pittura e vernice...